

UN'ECONOMIA NATURE POSITIVE PER IL DISTRETTO DEL PO

CRESCE L'ATTENZIONE E L'INTERESSE, ANCHE DEL SETTORE PRIVATO, A INVESTIRE NELLA NATURA, PER CONTRASTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ E FAVORIRE STRATEGIE ADATTIVE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO CHE GARANTISCANO STABILITÀ ECONOMICA, SICUREZZA IDRICA E BENESSERE DELLE COMUNITÀ. L'ESPERIENZA DEL NATURE POSITIVE NETWORK.

La tutela e la gestione dell'acqua rappresentano una priorità da affrontare consapevolmente e da attuarsi in modo responsabile, solidale e collaborativo sia da parte dei soggetti pubblici sia da parte degli utilizzatori e stakeholder del distretto. Il distretto idrografico del fiume Po rappresenta una delle aree più strategiche del Paese dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Qui si concentra una parte rilevante della produzione agricola e industriale nazionale, una fitta rete infrastrutturale e risiede circa il 34% della popolazione nazionale. La prosperità economica e il benessere raggiunto nel distretto hanno finora potuto avvantaggiarsi del capitale naturale presente, che ha reso questo territorio unico sia nel contesto nazionale sia in quello europeo. Gli impatti dei cambiamenti climatici, particolarmente evidenti con la siccità prolungata del 2022 e gli eventi alluvionali e di dissesto del 2023 e 2024, hanno

ridefinito le priorità di intervento e richiamato l'attenzione sulla necessità di promuovere soluzioni innovative e più adattative per affrontare i rischi idrogeologici e di siccità, e allo stesso tempo compatibili in termini ambientali e socioeconomici. Per queste ragioni il distretto del Po, per il suo valore e le sue specificità ambientali, sociali ed economiche, rappresenta un ambito unico per attuare lungimiranti politiche e interventi integrati per la tutela, la gestione e il ripristino degli ecosistemi, riducendo i rischi idraulici ma rafforzando la protezione delle acque e allo stesso tempo arrestare la perdita di biodiversità. Occorrono nuovi modelli di gestione degli ecosistemi fluviali, coerenti con una pianificazione e programmazione delle attività antropiche che assicurino benessere sociale ed economico pur non essendo conflittuale con la salvaguardia dei processi ecologici e il corretto funzionamento dei sistemi fluviali. Puntare a nuove forme di tutela e

gestione della natura, finalizzate ad aumentare la biodiversità locale nelle sue molteplici forme e l'efficienza dei processi ecosistemici, da associare a programmi di ripristino delle aree naturali, è fondamentale per l'affermazione di modelli produttivi più resilienti e per garantire quegli innumerevoli benefici che la letteratura scientifica definisce servizi ecosistemici.

Negli ultimi anni sono fortemente aumentati anche l'interesse e la predisposizione del settore privato a investire nella natura, per l'accresciuta consapevolezza sia riguardo alle implicazioni negative determinate dalla perdita di biodiversità e dalla riduzione nella fornitura di alcuni servizi ecosistemici, sia relativamente ai vantaggi che possono derivare da comportamenti più responsabili e proattivi in una visione lungimirante e non di breve periodo. In questo contesto, il concetto di economia *nature positive*¹ emerge come una risposta



FOTO: MAURIZIO IOLLI - CONCORSO MABPHOTO - H2O LA NATURA DELL'ACQUA

innovativa ma anche necessaria. Non si tratta soltanto di limitarsi a ridurre gli impatti ambientali delle attività economiche, ma di trovare nuovi modelli di sviluppo per arrestare e invertire il degrado della natura, per operare attivamente al ripristino degli ecosistemi e dei servizi ecosistemici da cui dipendono la stabilità economica, la sicurezza idrica e il benessere delle comunità del distretto del Po. Adottare un approccio *nature positive* nel distretto del Po significa riconoscere che la natura non è un vincolo allo sviluppo, bensì un sistema di supporto fondamentale per l'economia: un patrimonio da conoscere e, in alcune aree, da guidare affinché possa interagire in modo positivo e contribuire al benessere della collettività. Ecosistemi sani e ben gestiti garantiscono servizi essenziali: regolazione del ciclo dell'acqua, laminazione delle piene, ricarica delle falde, fertilità dei suoli, stoccaggio del carbonio e mitigazione degli impatti climatici. Investire nel loro ripristino e gestione funzionale è quindi una scelta razionale anche dal punto di vista economico, perché riduce i rischi, previene danni futuri e aumenta la resilienza delle attività produttive, garantendo allo stesso tempo la scelta adattiva più efficace agli impatti dei cambiamenti climatici.

Nature positive network nel distretto del Po

Negli ultimi anni, il distretto del Po è diventato un laboratorio di sperimentazione di politiche territoriali integrate, orientate a favorire il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque e di conservazione e ripristino della biodiversità, in linea con gli obiettivi della direttiva quadro sulle Acque (direttiva 2000/60/Ce-Dqa), della Strategia europea per la biodiversità al 2030 e del regolamento Ue 2024/1991 sul ripristino della natura.

In questo percorso si inserisce l'avvio del *Nature positive network* (Npn)², promosso dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), in collaborazione con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, per sensibilizzare le imprese sull'importanza della natura per la sostenibilità e la resilienza delle filiere produttive. Il network nasce con l'obiettivo di coinvolgere il settore privato nella transizione verso un'economia *nature positive*, favorendo il dialogo tra imprese, istituzioni e comunità scientifica. Durante il suo primo anno di attività, il Npn ha svolto un'intensa azione di sensibilizzazione, formazione e scambio

di conoscenze, attraverso eventi pubblici, forum tematici e webinar dedicati a temi chiave come la misurazione della biodiversità, gli strumenti finanziari per investire nella natura e il ruolo dei crediti ambientali. Parallelamente, sono state raccolte e valorizzate buone pratiche di imprese che hanno già avviato interventi concreti di rinaturalizzazione, gestione sostenibile delle risorse idriche e ripristino degli ecosistemi, dimostrando che l'impegno per la natura può tradursi anche in benefici economici, reputazionali e competitivi. L'attività del Npn sta attirando l'interesse di molti attori del settore privato: nel primo anno si è passati da 21 a 35 imprese aderenti. Il primo rapporto prodotto dal *Nature positive network*, presentato a Roma il 17 settembre scorso nell'ambito dell'evento "*Restoration economy: le imprese protagoniste della riqualificazione dei territori*", descrive le ragioni e le prospettive della transizione verso un'economia *nature positive* in Italia, con particolare attenzione al ruolo che le imprese possono rivestire nella realizzazione di azioni di ripristino degli ecosistemi. Il rapporto illustra inoltre, tramite schede sintetiche, le iniziative già realizzate da alcune delle imprese del Npn, che da tempo sono impegnate con convinzione nella valorizzazione del capitale naturale. Si tratta in particolare di:

- interventi di rigenerazione di habitat e monitoraggio della biodiversità, basati sull'adozione di soluzioni *nature-based*, che prevedono il recupero di aree naturali degradate e la loro trasformazione in "oasi" ecologiche, nelle quali la presenza di specie vegetali e fauna impollinatrice viene scientificamente monitorata e incrementata, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza degli ecosistemi
- iniziative di agricoltura rigenerativa e sperimentazione territoriale, orientate all'adozione di pratiche agricole in grado di migliorare la qualità dei suoli, incrementare la biodiversità funzionale e ridurre la pressione sulle risorse idriche.

Queste esperienze possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro sulle Acque, contribuendo alla riduzione delle pressioni diffuse sui corpi idrici e al miglioramento del loro stato ecologico, e risultano coerenti con le misure del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdgPo)³ volte a favorire un uso sostenibile della risorsa idrica e l'integrazione tra politiche agricole, tutela delle acque e conservazione della biodiversità, così come previsto dalla Strategia europea per la biodiversità al 2030.

Il network sta inoltre lavorando sul

fronte degli strumenti di misurazione e rendicontazione, accompagnando le imprese in un percorso di approfondimento della conoscenza di metriche utili a valutare il proprio impatto sulla biodiversità e i benefici generati dagli interventi *nature-based*. Questo approccio consente di rafforzare la trasparenza, acquisire una migliore capacità di analisi delle relazioni che intercorrono tra attività d'impresa e territorio e di migliorare conseguentemente la qualità delle decisioni di investimento.

Non sviluppare questa visione determina per le imprese una serie di rischi fisici e di transizione⁴, che vanno dalla scarsità o indisponibilità di materie prime fino a limitazioni nell'accesso a fonti di finanziamento, anche legate a specifiche *policies* degli istituti finanziari. L'impegno in azioni a favore della biodiversità può invece consentire di cogliere alcune opportunità, quali riduzione delle spese attraverso un migliore utilizzo delle risorse, minimizzazione dei possibili costi generati da eventi calamitosi (investendo in progetti che migliorano la resilienza del territorio), ampliare la gamma di possibilità di accesso al credito e a nuovi mercati.

Ma per ottenere una reale e propositiva partecipazione delle imprese c'è bisogno di un coinvolgimento trasparente, di un'adeguata capacità d'ascolto e della definizione di strategie coerenti con le specificità dei territori e le reali esigenze delle singole comunità. Soprattutto, bisogna tenere in conto che alcune delle motivazioni che generalmente vengono elencate per illustrare i potenziali vantaggi che hanno le imprese che investono in natura, sono certamente valide per le grandi aziende ma risultano di minore attrattiva per quelle medie e piccole. Ad esempio, nel settore agroalimentare i possibili benefici di un incremento reputazionale non toccano le piccole realtà, che sono però quelle che caratterizzano il contesto agricolo nazionale – e in particolare del distretto del Po – e influiscono concretamente sugli equilibri territoriali. Una reale transizione *nature positive* potrà avvenire solo grazie all'individuazione di meccanismi capaci di supportare e favorire la filiera corta, basati anche su strumenti finanziari innovativi come i crediti di biodiversità e i pagamenti per i servizi ecosistemici.

Interventi come quelli previsti dal Pnrr "Rinaturalizzazione dell'area del Po" (PnrrPo) hanno evidenziato le difficoltà, anche economiche, culturali e sociali, nell'attuazione di politiche per la riduzione dell'impatto antropico, l'adattamento climatico e la tutela della biodiversità,

ma allo stesso tempo hanno avviato un percorso di cambiamento di paradigma, per un recupero di lungo termine e duraturo degli ecosistemi fluviali, che sta dimostrando i primi risultati. Ora è necessario proseguire nel dialogo e nel confronto con il territorio, partendo da una valutazione realistica del contesto attuale e definendo con chiarezza le priorità per il futuro, garantendo la gestione necessaria di quanto già in opera e trovare le risorse per realizzare gli ulteriori interventi previsti dal Programma d'azione.

Il ruolo dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po svolge un ruolo centrale in questa transizione. In quanto ente responsabile della pianificazione e della tutela delle risorse idriche a scala di distretto, AdbPo opera come snodo di coordinamento tra politiche ambientali, territoriali ed economiche.

Attraverso strumenti come il PdgPo e gli altri piani di valenza distrettuale e il programma d'azione del PnrrPo, l'Autorità integra gli obiettivi della Dqa con le nuove sfide poste dal cambiamento climatico e dalla perdita di biodiversità. In questa prospettiva, il ripristino degli ecosistemi acquatici e terrestri non è visto come un'azione settoriale, ma come una componente strutturale delle strategie di adattamento climatico e di prevenzione del rischio idrogeologico. La qualità delle acque è infatti strettamente legata al ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corpi idrici, fattori propedeutici per restituire maggiore forza al sistema ecologico periferiale, ponendo le basi per un effettivo miglioramento della biodiversità e per la protezione della salute del benessere dei cittadini dai rischi e dagli impatti derivanti dai cambiamenti climatici.

Per valutare gli impatti e l'efficacia del PnrrPo nel breve e nel medio-lungo periodo, alla scala dell'intera asta fluviale del Po, e per quantificare in modo obiettivo e basato su evidenze scientifiche i benefici derivanti dal miglioramento dell'assetto fluviale, AdbPo ha progettato e avviato, con il supporto delle università di Parma, di Torino, del Piemonte orientale e di Urbino e del Cnr, un monitoraggio ecosistemico multidisciplinare del progetto di rinaturazione del Po. La disponibilità di dati misurati e scientificamente fondati rafforza la consapevolezza sugli effetti degli interventi di ripristino fluviale, ne dimostra l'efficacia e contribuisce a coinvolgere il

settore privato nell'investimento di risorse per la realizzazione di ulteriori interventi. AdbPo, tramite il Npn, promuove il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse sul tema del valore del capitale naturale, anche attivando sinergie virtuose con il settore privato per realizzare azioni di prevenzione e risanamento. Si intende promuovere un approccio innovativo basato sulla collaborazione pubblico-privato, riconoscendo il ruolo strategico delle imprese nella mobilitazione di risorse finanziarie e capacità operative per promuovere la realizzazione e la gestione di interventi di recupero del capitale naturale e allo stesso tempo assicurando che questo sia coerente con l'interesse pubblico e con la pianificazione distrettuale. Il *Nature positive network* rappresenta uno degli strumenti attraverso cui questa collaborazione si concretizza, favorendo interventi coerenti con le priorità territoriali e pubbliche e scientificamente fondati.

Prospettive future

L'obiettivo, nelle attività del Npn dei prossimi anni, è il coinvolgimento delle imprese in progetti pilota di ripristino degli ecosistemi, sviluppati in coerenza con le priorità individuate dalla pianificazione distrettuale. Attraverso il Npn, le imprese possono contribuire finanziariamente o operativamente a interventi di rinaturalizzazione selezionati sulla base di criteri scientifici, favorendo una maggiore integrazione tra investimenti privati e strategie pubbliche di tutela del territorio, coerentemente con quanto previsto dal regolamento europeo sul ripristino della natura e dalla Strategia nazionale per la biodiversità 2030. Un altro elemento chiave sarà il rafforzamento dei meccanismi di supporto economico, combinando risorse pubbliche e private e sperimentando strumenti finanziari e amministrativi innovativi (ad esempio crediti di biodiversità, pagamenti per servizi ecosistemici, accordi di *land stewardship* ecc.) per sostenere interventi di ripristino. Tutto questo in coerenza con l'aggiornamento dei piani distrettuali, che si concluderà a dicembre 2027, tralasciando le sfide del futuro e l'ultima scadenza prevista dalla Dqa per raggiungere gli obiettivi ambientali di riduzione dell'inquinamento, protezione e miglioramento delle acque e degli ecosistemi a esse connessi, e garantire un uso sostenibile della risorsa idrica; rappresenterà un'occasione fondamentale per rafforzare l'integrazione tra tutela



FOTO: MASSIMO DALL'AGNINE

delle acque, ripristino degli ecosistemi e sviluppo economico.

In conclusione, il *Nature positive network* non si configura soltanto come uno spazio di confronto, ma è di fatto una piattaforma operativa in grado di tradurre i principi dell'economia *nature positive* in azioni concrete sul territorio, allineate con le esigenze di tutela delle acque, di adattamento ai cambiamenti climatici e di sviluppo sostenibile.

L'esperienza del distretto del Po si auspica che possa mostrare come la transizione verso un'economia *nature positive* non sia un obiettivo astratto, ma un percorso realizzabile, che costruisca una nuova visione di lungo periodo rafforzando il coordinamento tra istituzioni e la partecipazione attiva delle imprese e della società civile a nuovi paradigmi e opportunità per uno sviluppo sostenibile, rafforzando la coesione territoriale e senza compromettere la competitività del distretto idrografico del fiume Po a scala nazionale e internazionale.

**Fernanda Moroni¹, Paola Gallani¹,
Giuseppe Dodaro²**

1. Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
2. Fondazione per lo sviluppo sostenibile

NOTE

¹ www.naturepositive.org/

² <https://naturepositivenetwork.net>

³ <https://pianoacque.adbpo.it/>

⁴ Organisation for economic co-operation and development (Oecd), 2023, *A supervisory framework for assessing nature-related financial risks: Identifying and navigating biodiversity risks*, Business and finance policy papers), Oecd Publishing.